

# L'ETÀ DEL TRANSITO E DEL CONFLITTO

BAMBINI E ADOLESCENTI TRA GUERRE  
E DOPOGUERRA 1939-2015

a cura di Maria Bacchi e Nella Roveri  
Il Mulino, Bologna 2016

IN COLLABORAZIONE CON

**confronti**  
MENSILE DI RELIGIONI - POLITICA - SOCIETÀ

E CON

LIBRERIA  
CLAUDIANA  
DI ROMA

È STATO RICHIESTO  
IL PATROCINIO DEL  
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA  
RICERCA

SALUTI DI

Sen. **Stefano Vaccari**, presidente Fondazione Villa Emma

PARTECIPA ALL'INCONTRO

Sen. **Valeria Fedeli**, ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

NE DISCUTONO

**Clotilde Pontecorvo**, Università La Sapienza, Roma

**Marco Rossi-Doria**, docente scuola primaria, esperto di politiche educative

**Paolo Naso**, Università La Sapienza, Roma

**Fausto Ciuffi**, direttore Fondazione Villa Emma

COORDINA

**Claudio Paravati**, direttore "Confronti"

Saranno presenti, insieme alle curatrici, alcuni autori del volume.

Quali fili collegano la vicenda dei 73 ragazzi ebrei provenienti dai paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica - nascosti e salvati a Villa Emma (Nonantola) tra il 1942 e il 1943 - e quelle dei bambini e degli adolescenti che oggi arrivano sulle coste del Mediterraneo in fuga dalle guerre e dalle povertà?

Che ruolo hanno avuto e possono avere, oggi, le comunità che accolgono, le relazioni educative, gli incontri con i coetanei, nella possibilità di riparare i traumi subiti e di darsi un futuro?

Come e quando i memoriali che ricordano le vicende dei bambini e degli adolescenti nelle guerre e nei genocidi, anche recenti, aprono la strada a un presente che garantisca diritti e prospettive a chi è ancora minorenne?

La discussione rifletterà - partendo dalle questioni affrontate nel libro e collocandole in prospettive storiche, antropologiche e giuridiche - sulle voci di chi ha vissuto l'infanzia durante la Shoah, le guerre di disgregazione della Jugoslavia, le partenze dall'Afghanistan dei talebani, le pericolose rotte delle fughe dall'Africa attraverso il Mediterraneo.

I temi del trauma, della violenza subita, del complesso rapporto con la parola e con la narrazione si intrecciano con i problemi legati a un modo di accogliere e di educare che faccia leva sulla valorizzazione della soggettività e sulla capacità di resistenza che i ragazzi e le ragazze ricavano da un gruppo forte di coetanei: il «collettivo», come lo chiamavano a Villa Emma.

